

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 21 - N° 25 / Domenica 22 giugno 2025

Vivere insieme

di don Gianni Antoniazzi

Mi sembra di vedere tanta gente sempre più sola. Bisogna sapere che, in certi casi, il libro della Genesi usa un linguaggio simbolico e mitico per spiegare i misteri della vita umana. Ebbene: nel 6° giorno Dio "crea la persona" e si stupisce perché è bella da morire. Passano pochi versetti, la guarda meglio, e ci ripensa: non è bella... perché è sola! Così immagina una relazione "a specchio" e, nel mistero del sonno, crea la sessualità di maschio e femmina, uscita dalla stessa costola (stesso principio vitale).

La solitudine è vinta e, da quel momento, per sentirsi completo, ogni essere umano dovrà mettersi nelle mani di un altro. Ecco il senso dei versetti: la solitudine è il primo male mentre il fatto di stare insieme ci rende uomini e donne completi. Per carità: qualche volta la vita comune è faticosa e, per esempio, la Genesi ricorda che fra fratelli non sempre si va d'accordo: emblematico il fatto di Caino e Abele. Ecco perché qualcuno, dopo molte delusioni, sceglie una vita isolata. Può sembrare una buona soluzione ma, col tempo, si intuisce che la solitudine è la radice di ogni povertà mentre essere insieme è sempre una forza.

Un'occasione grande per fare comunità, per stare insieme, è, per esempio, la sagra. A Carpenedo inizia mercoledì 18 giugno e finisce lunedì 23. Saranno giorni sereni, proposti per edificare la vita del territorio. Vi invitiamo tutti a partecipare e a portare amici e parenti: non è soltanto uno svago ma un incontro che ci fa crescere da gente viva.





Uniti nella felicità

di Andrea Groppo

Ogni singolo individuo è importante ma è nel gruppo che troviamo forza e benessere. Non chiudiamoci, condividere percorsi e stare insieme sono i mattoni di una bella vita

Oggi vi scrivo con il cuore in mano, come presidente della Fondazione Carpinetium, per parlarvi di qualcosa di davvero importante per tutti noi: quanto è bello e utile vivere in compagnia, stare insieme! È un tema che mi sta molto a cuore, e che, credetemi, può fare la differenza nella qualità della nostra vita quotidiana all'interno dei nostri Centri don Vecchi. Magari a volte ci sentiamo un po' soli, ognuno per conto suo, presi dalle nostre routine, dai nostri pensieri. Ma fermiamoci un attimo a riflettere: noi esseri umani siamo fatti per sta-

re con gli altri. Siamo un po' come delle api in un alveare, o dei lupi in un branco: ogni singolo individuo è importante, ma è nel gruppo che troviamo la nostra vera forza e il nostro benessere. Una vita che vale davvero la pena di essere vissuta è una vita fatta di incontri, di chiacchiere, di sorrisi condivisi e di un aiuto reciproco. Il semplice fatto di non essere soli è già una medicina potentissima per l'anima e il corpo ma vivere in compagnia è molto di più: è la condizione essenziale per sognare cose belle, per fare progetti e per raggiungerli, perché l'unione fa la forza, sempre! Immaginate un giardiniere che vuole piantare un albero grande e forte: da solo farà fatica, ma con l'aiuto di altri, il lavoro sarà più semplice e il risultato migliore.

Papa Francesco, lo ricorderete, ha parlato tanto di una parola un po' particolare, che forse non tutti conoscono bene: "Sinodo". Ma il suo significato - andate a vedere l'origine greca - è molto semplice e, a mio parere, bellissimo: vuol dire "camminare insieme". E non è proprio questo il senso più profondo del vivere in compagnia? È come camminare fianco a fianco, magari con idee diverse, con punti di vista differenti, ognuno con la propria storia e le proprie esperienze, ma guardando tutti nella stessa direzione, verso un futuro migliore per tutti. Sapete, è proprio questo il cuore di quello che facciamo ai don Vecchi, la vera essenza della nostra filosofia: crediamo tantissimo che stare insieme, fare comunità, sia la cosa più importante di tutte.

Ecco perché oggi voglio fare un invito speciale, a tutti voi, a chi vive nei nostri centri e a tutte le vostre

famiglie: aprite un po' di più il vostro cuore, il vostro portone, al vicino, all'altro. Non vi chiedo certo di perdere la vostra libertà, la vostra privacy: quello no, anzi, sono valori preziosi da custodire. Ma vi chiedo di provare a costruire rapporti un po' più veri, più profondi, fatti di gentilezza, di un sorriso sincero, di una parola buona detta al momento giusto, di un piccolo aiuto quando serve, senza aspettarsi nulla in cambio. Immaginate quanto possa cambiare la giornata di una persona se le offrite un caffè, o se le chiedete semplicemente "Come stai?". Sono piccoli gesti, ma sono mattoni fondamentali per costruire un muro solido di benessere comune.

Dobbiamo essere onesti: siamo davvero fortunati. Pensiamo a quante persone stanno peggio di noi nel mondo. Noi, qui, abbiamo un tetto sopra la testa, siamo al sicuro. Certo, non voglio dire che qui debba essere tutto "rose e fiori" e che non ci siano mai problemi. Ma le basi per una vita di comunità armoniosa e serena, ci sono tutti! Abbiamo la grande possibilità di creare un ambiente dove ognuno possa sentirsi davvero a casa, in un luogo dove essere sostenuto nei momenti di difficoltà e crescere. Un luogo dove sentirsi parte di qualcosa di più grande, un "noi" che ci rafforza tutti. Quindi, dai, proviamoci tutti insieme! Lasciamo da parte un po' le paure, i dubbi, e facciamo fiorire questa voglia di stare insieme, di aiutarci, di condividere. Vedrete che il valore del vivere in compagnia diventerà la nostra forza più grande, portando benefici a ciascuno di noi e rendendo la nostra comunità, quella di Mestre e dei Centri don Vecchi, un posto ancora più bello dove vivere.

Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetium e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto, che può fare qualsiasi cittadino, non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

**DESTINA IL TUO 5 X 1000
FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI**



**A TE NON COSTA NULLA
PER NOI È UN GRANDE AIUTO
CODICE FISCALE: 94064080271**

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM O.N.L.U.S.
DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA

I CENTRI DON VECCHI,
SONO DELLE STRUTTURE
NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE
AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO
SOCIALE E SOLIDALE
IN COSTANTE CONTATTO
CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE,
EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.



CODICE FISCALE: 94064080271

CON IL TUO
AIUTO
VOGLIAMO FARE
DI PIÙ E
MEGLIO



CITTA' DI VENEZIA
LE CITTÀ IN FESTA
PARROCCHIA SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI

31^a SAGRA di CARPENEDO

DAL 18 AL 23 GIUGNO 2025

Buona sagra a tutti!



Il progetto della sagra

di don Gianni Antoniazzi

Fra pochissimi giorni inizia la 31ª sagra di Carpenedo, organizzata dalla parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio. A partire da mercoledì 18 giugno e fino al 23, ci saranno sei giorni di festa, musica, ottimo cibo, giochi, stand, tombola, pesca di beneficenza, tornei ed esibizioni sportive, musica e tanto altro. Il programma completo si trova anche in Internet e sui social (Facebook e Instagram *parrocchia_carpenedo*). A farla da padrone, però, dovranno essere le relazioni, il fatto, cioè, di creare comunità, conoscere gente nuova, arricchire i legami. La sagra di Carpenedo si propone anche

l'obiettivo rispettare l'ambiente: per esempio si useranno piatti di ceramica, posate in metallo, bicchieri di vetro; tutto sarà lavato, disinfettato e riciclato.

Nella sagra ci sarà l'attenzione per una sana alimentazione: stiamo cercando di togliere materiali ad alta elaborazione (ultraprocessati), gli alimenti che, prima di essere mangiati, hanno subito un'ampia lavorazione industriale, spesso con l'aggiunta di additivi e ingredienti artificiali. Tutto viene cotto partendo dalle materie prime, selezionate con cura.

La sagra si propone anche di essere

attenta ai più giovani: la loro presenza sta molto a cuore così che ogni sera lì si può vedere in numero straordinario. E tuttavia ciascuna di queste attenzioni passa in secondo piano rispetto allo sforzo di creare legami: questo è l'imperativo, coscienti che un territorio diventa più ricco quando la sua gente è meno sola.

L'iniziativa rientra nel palinsesto de "Le Città in Festa".

La festa propone uno stand gastronomico con piatti della tradizione locale e non solo: tombola, pesca di beneficenza, tornei ed esibizioni sportive, musica e tanto altro.

In punta di piedi

La crisi dei legami

Faccio la benedizione delle famiglie, sto coi giovani durante i campi, organizzo e frequento il Grest... da quando don Mario sta male cerco anche di fare il giro di tutti gli ammalati della parrocchia. Sono quotidianamente a contatto con persone diverse, da una vita: sono passati 30 anni da quando sono diventato prete.

Senza ombra di dubbio ogni giorno constato che le relazioni e i legami umani sono sempre più in crisi.

Vale sicuramente per gli anziani: una volta in un condominio di 6 appartamenti vivevano almeno 24 persone. Oggi 8 o 9 circa, molti anziani che neppure riescono a fare le scale per visitare gli amici.

Il problema è però ben più vasto. Per la prima volta nella storia abbiamo a disposizione strumenti che ci permettono, in teoria, di contattare tutto il pianeta, senza limiti di spazio e tempo. Eppure, nonostante questa continua inter-connessione si incontrano giovani soli, uomini e donne che mai stanno insieme. Perché mai? Basta capire chi è il mio "prossimo": non è un contatto dentro il cellulare e neppure un legame virtuale. È una "presenza". Prossimo significa vicino. Con le per-

sone lontane non è facile avere dei legami. Dovremmo interrogarci se, per caso, il legame non si costruisce anche con il contatto fisico, guardandosi occhi negli occhi, percependo anche il profumo della persona e la "vibrazione" della sua presenza. E in presenza con gli altri spendiamo davvero poco tempo.

Parliamo anche della famiglia: era di per sé il luogo dove si stava insieme. Piovono però continui impegni e imprevisti: la scuola è dilatata, lo sport assorbe i tempi liberi, poi c'è il catechismo, la musica, la danza... altre passioni di varia natura. Anche nel fine settimana, al posto di condividere i legami, si rischia di dover scappare da una parte all'altra senza sosta. Quando poi si riesce a trovare un momento per parlare insieme ecco che squilla il telefono oppure arriva il messaggio urgente. Il risultato è la profonda crisi dei legami, anche dei più sacri. A pagarne il prezzo non sono solo gli anziani ma anche i bambini, i giovani, gli adulti che non ritrovano più loro stessi. Al momento mi chiedo quale potrà essere la risposta in questo mondo che ci ha costretti tutti ad andare molto di fretta.



Aria di sagra

di Daniela Bonaventura

La sagra di Carpenedo è giunta alla sua trentunesima edizione: ho partecipato a tutte, i primi anni come “utente” gli ultimi come volontaria. Il patronato si colora, si anima, si riempie di capannoni per la pesca, per la musica, per preparare il cibo, per mangiare, sparecchiare e lavare i piatti.

Qua e là gazebo che ospitano associazioni e poi ci sono i gonfiabili per la gioia dei più piccoli. Un bar grande nel salone del patronato ed un bar piccolo sotto la pompeiana, vicino ai campi di pallacanestro.

Bimbi che corrono, ragazzi e ragazze che passeggiano avanti e indietro senza mai stancarsi, amici che si trovano o si ritrovano e si raccontano dell'anno trascorso.

Se i campi estivi parrocchiali e i campi estivi del gruppo scout sono il risultato di un anno di attività, per me la sagra ha lo stesso identico significato. Si ritrova tutta la comunità parrocchiale: chi come volontario chi come “ospite”. Si incontrano persone che magari si vedono meno durante l'anno ma che vengono volentieri per chiacchierare, cantare, ballare e

vivere qualche momento sereno con la propria famiglia o con il gruppo di amici. Io sono spettatrice di questa festa: dalla mia postazione serale riesco a scorgere volti noti e volti di chi non vedo da tempo e per ognuno di loro ho un pensiero, un ricordo, un'esperienza condivisa. I volontari sono l'anima di questa festa, sono le persone che rendono possibile quello che io chiamo un “miracolo”: il miracolo dell'aiuto reciproco, della disponibilità data in base ai propri impegni, al proprio lavoro, alla propria famiglia, alle proprie forze.

Ognuno dà ciò che può e lo dà con gioia e questo crea un ambiente sereno che deve affrontare ritmi serrati. Alla fine della serata, pur con una stanchezza indescrivibile, si sorride sempre perché si è riusciti, con l'aiuto di tutti e nonostante qualche imprevisto (ce ne sono tutte le sere), a far trascorrere bei momenti a chi ha scelto di venire. La sagra, per me, è il compimento di quanto fatto durante l'anno. Dopo gli incontri del catechismo e dei gruppi di formazione, dopo le feste più importanti e le messe feriali e festive, dopo la ce-

lebrazione dei sacramenti per bambini e ragazzi, dopo l'organizzazione di momenti conviviali, dopo tutte le attività dei lupetti, i reparti, il noviziato, il clan, dopo tutte le innumerevoli attività di una comunità ricca e variegata; ecco ci ritroviamo chi con un grembiule addosso, chi per far sognare regali bellissimi alla pesca, chi per dissetare o vendere un cicchetto, chi per sparecchiare o lavare i piatti etc. etc.. E allora mi sovrviene un canto intonato dieci, cento, mille volte: “Siamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi, in mille momenti diversi. Perché il Signore ha voluto così...Siamo arrivati con mille cuori diversi...”.

Il Signore ci ha insegnato cos'è l'amore e noi cerchiamo, anche in sagra, di continuare la sua opera accogliendo chiunque abbia voglia di donare il suo tempo e chiunque voglia trascorrere momenti felici attorno a un tavolo o seguendo i balli di gruppo.

Per chi sta leggendo questo articolo a inizio settimana, ovviamente, il consiglio è di non perdersi la sagra. Se invece state leggendo queste righe e la sagra è già passata, beh: spero vi sia piaciuta. E se non siete riusciti a venire, vi aspettiamo il prossimo anno!



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.fondazionecarpinetum.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Insieme si vince

di Edoardo Rivola

Qualunque ostacolo ci si trova davanti, incute meno timore se non lo si affronta da soli. Il sacrificio infatti, se è condiviso, diventa subito più leggero. L'unione fa la forza

Camminare insieme. Due parole che, già da sole, dicono molto, ma che, messe l'una accanto all'altra, acquistano forza e potenza. Proprio pensando all'unione di questi due concetti, si può fare riferimento a tantissime situazioni: ad esempio, camminare insieme per tutta la vita, con la persona amata o con i propri familiari; o con amici e persone che, per un tratto del percorso, condividono con te momenti significativi. È proprio l'unione, la compagnia, che aiuta a raggiungere obiettivi che da soli sarebbero difficili da conquistare. Il sacrificio, se condiviso, diventa più leggero, perché lo sforzo è ripartito. Lavorando e stando insieme si possono affrontare meglio anche quelle difficoltà che, se si è soli, possono apparire insuperabili. Penso, in tal senso, anche a tutte quelle collaborazioni di inclusione sociale che, grazie al Centro di Solidarietà Papa Francesco e all'Associazione Il Prossimo, danno l'opportunità a tante persone - ragazzi, donne, uomini - di trovare in questi luoghi un punto di riferimento per uscire da situazioni complicate o

per riemergere dopo aver commesso degli errori. Penso a quanto sia vero che l'unione fa la forza. Penso alle collaborazioni con gli Assistenti Sociali del Comune o dell'Usl, con le associazioni e le cooperative sociali, con le madri sole, con le persone con disabilità, con coloro che vivono situazioni di difficoltà psicologica o economica, con i ragazzi degli istituti scolastici, con i ragazzi dell'AIPD, con la Cooperativa Coccinella, o con le persone che si trovano in carcere - sia quello maschile sia quello femminile - e, in generale, a quella stretta sinergia con il Tribunale. Penso quindi anche agli avvocati che si rivolgono a noi per i percorsi di affidamento in prova. L'elenco delle collaborazioni è veramente lungo.

Tutti questi sono esempi di come sia importante camminare insieme.

Alcune persone, per diversi motivi - per errori, per difficoltà, per situazione di solitudine - si trovano da sole. Restare in casa o rinchiudersi in se stessi non è mai la soluzione. È importante uscire, entrare in contatto con le altre persone, rendersi

utili, divenire protagonisti della propria vita: in questo modo si alimenta quella dimensione inclusiva, quella resilienza che si rafforza solo tramite i rapporti umani e che aiuta a combattere la solitudine.

Una medicina portentosa

A volte, la compagnia è la miglior medicina per combattere una situazione difficile. Lo sappiamo, la solitudine è un grande male dei nostri giorni. Da lei nascono anche tanti altri disagi di diversa natura. È infatti universalmente detto che l'uomo è un animale sociale, che ha bisogno di relazioni per realizzare pienamente se stesso. Un sogno per il futuro sarebbe infatti riuscire a portare avanti dei percorsi che invitino giovani e anziani soli a condividere casa. Sono sicuro che la reciproca compagnia farebbe bene a entrambi: uno avrebbe un nipote, l'altro un nuovo nonno.

Voglio soffermarmi anche su un altro aspetto che riguarda la compagnia.

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per informazioni contattare i numeri 3494957970 o 3358243096.

DESTINA IL TUO 5 X 1000
ASSOCIAZIONE «IL PROSSIMO» ODV
CENTRO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA PAPA FRANCESCO

CODICE FISCALE: 94089700275

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **94089700275**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ

È IL TUO AIUTO PER FARE DI PIÙ

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____



**IL CENTRO PAPA FRANCESCO
È APERTO A TUTTI.
DAL 2021 SVILUPPA L'ECONOMIA
CIRCOLARE PER INSEGNARE A
VIVERE SENZA SPRECHI.
IN CASO DI NECESSITÀ,
TUTTO È GRATUITO.**



Anche per quanto riguarda il mondo degli animali domestici, sempre più persone trovano in un animale - che sia un cane, un gatto o altro - una grande compagno. Potremmo fare molti esempi, e ogni lettore può darne la propria testimonianza.

Anche dal punto di vista personale, posso confermare che la presenza di un amico a quattro zampe riempie il cuore, non solo per la sua presenza, ma per le sue attenzioni e per il suo affetto. E, quando se ne va, si può provare lo stesso dolore che per una persona cara, di famiglia. Sono convinto che ogni forma di compagnia sia la miglior medicina per combattere ogni male.

Oggi si fa ricorso a farmaci per ogni disturbo, grande o piccolo, senza trovare una soluzione; per alcune patologie questi farmaci sono indispensabili, per altre, la compagnia delle persone o degli animali può portare un grande sollievo.

I 4 anni del Centro

Come detto più volte, tra le forze dei Centri don Vecchi ci sono il creare comunità combattendo quella brutta malattia chiamata solitudine e permettere di vivere in compagnia momenti di svago, gioia, umanità. Lo stesso può valere per il Centro di Solidarietà Papa Francesco. È un luogo pieno di incontri, di condivisione, che non riguarda soltanto i volontari, ma anche le persone che lo frequentano,

che trovano in questo luogo un'accoglienza, un volto amico. In questi giorni abbiamo superato il quarto anno dalla sua inaugurazione, il 5 giugno 2021. A volte non ci si rende conto del grande lavoro, impegno e servizio che è stato portato avanti in questi 1.500 giorni.

Si potrebbero raccontare tantissime storie: quelle delle persone che si rivolgono a noi perché sole, perché senza una situazione stabile, perché in difficoltà e che trovano in questo luogo un po' di sollievo.

Un semplice "grazie" riempie il nostro cuore di gioia - più di ogni riconoscimento formale o del denaro, che tanti rincorrono come unico obiettivo - ed è per noi la spinta per continuare, per aumentare il nostro impegno e per migliorare il nostro servizio a coloro che ne hanno bisogno.

Torneremo sulle attività di questi quattro anni vissuti intensamente.

Un grande grazie

La scorsa settimana, presentando l'inaugurazione del Centro Don Vecchi 9, avevo scritto uno dei capitoli dedicandolo alla Cappella Emmaus, intitolata a don Armando.

Ho iniziato a scrivere questo articolo poco dopo che abbiamo posato la vetrofanteria su una delle due vetrature, e sulla vetratura adiacente lo stemma della Carpinetum.

Stiamo ultimando l'allestimento, riutilizzando quanto possibile dal Cen-

tro di Solidarietà Papa Francesco e quanto recuperato dalla chiesa del Convento della Cipressina.

Per quanto riguarda il resto, si è deciso di acquistare sia l'altare sia il tabernacolo, sia alcuni arredi necessari per le celebrazioni, come le sedie, il tutto in modo semplice e in linea con l'ambiente, senza perdere in umiltà e decoro. Se il gruppo di lavoro ha predisposto quanto era necessario, un aiuto è arrivato anche da don Fausto e da suor Teresa. Cercheremo di completarla in tempi brevissimi e, in seguito, di arricchirla con la campagna esterna e con altri piccoli dettagli, per lasciare una testimonianza di fede per coloro che vorranno frequentarla, a partire dai residenti dei don Vecchi, gli utenti del Centro di Solidarietà, oltre che i ragazzi che andranno ad abitare la Casa Studentesca San Francesco. Ho voluto fare questa breve presentazione per ringraziare di cuore una donazione di 5.000 euro che ha sostenuto in modo importante l'allestimento della cappella dedicata a don Armando. Ringrazio di cuore quella persona e tutte coloro che continuano a compiere questi piccoli ma grandi gesti. Anche questa è una compagnia che si sente, pur senza farsi notare.

NOTA LIETA

Missione umanitaria in Libano

Con gli amici dell'Associazione Custodi del Gonfalone, con i quali, in periodi di emergenza, abbiamo collaborato in diverse iniziative umanitarie, la scorsa settimana, nella sede dell'Associazione Maniverso di Olmo, abbiamo caricato un container di aiuti umanitari. Per quanto riguarda il Centro di Solidarietà Papa Francesco e l'Associazione Il Prossimo, abbiamo messo a disposizione 8 bancali di vestiario che saranno inviati in Libano con il contingente della Brigata Alpina Taurinense, in partenza con l'operazione Leone XXXVIII.

Siamo onorati di aver potuto fare la nostra parte anche in questa occasione e di continuare a collaborare con gli amici Custodi del Gonfalone e di Maniverso.





Fili di speranza

di Federica Causin

Durante la veglia di Pentecoste papa Leone XIV ha ricordato che "lo Spirito Santo ci educa a camminare insieme". E ha aggiunto: "Siamo profondamente coinvolti dalla prossimità di Dio, dal suo Spirito che unisce le nostre storie a quella di Gesù. Siamo coinvolti, cioè, nelle cose nuove che Dio fa, perché la sua volontà di vita si realizzi e prevalga sulle volontà di morte". [...] E ciò che noi chiamiamo "storia" "prende forma solo nella modalità del riunirsi, del vivere insieme, spesso pieno di dissidi, ma pur sempre un vivere insieme". [...] Dio non è solitudine. Dio è "con" in sé stesso - Padre, Figlio e Spirito Santo - ed è Dio con noi. Allo stesso tempo sinodalità ci ricorda la strada - odós - perché dove c'è lo Spirito c'è movimento, c'è cammino. Siamo un popolo in cammino." E proprio sull'esperienza del camminare insieme vorrei soffermarmi, partendo da alcune considerazioni personali per poi lasciare spazio a due iniziative mestrine.

Come ho già raccontato, il fatto di non essere del tutto autosufficiente mi ha insegnato a delegare ad altri senza sentirmi sminuita e a fare "a quattro mani". Di conseguenza, "insieme" è per me una dimensione molto preziosa; ugualmente preziosa

è l'autonomia che sono riuscita a ottenere e che considero irrinunciabile. Mi piace stare in compagnia, mi sento bene tra la gente, però non mi pesa stare da sola. In alcuni frangenti cerco il silenzio e lo assaporo perché è un tempo soltanto mio. Negli ultimi anni, da quando la Fondazione Carpinetum ha accolto le donne ucraine in fuga dalla guerra, seguite poi da quelle africane, ho conosciuto sfaccettature nuove del camminare insieme. In tanti ci siamo mobilitati per aiutare, ciascuno mettendo a disposizione un pezzetto di sé per regalare calore e un pizzico di serenità. Il progetto, nato per affrontare un'emergenza, in seguito si è evoluto e, per chi ha deciso di rimanere, è arrivato il momento di provare a costruire, d'iniziare a imparare la lingua, di cercare un impiego per sostenere la famiglia, per vedere riconosciuta la propria dignità di persone e l'identità di cittadine. Muoversi insieme ha significato conoscersi, tessere legami, essere voce all'occorrenza, confrontarsi, aiutare a orientarsi, incoraggiare e trovare nel mondo del lavoro persone disposte a dare fiducia e a investire nelle capacità, offrendo opportunità concrete. Le nostre strade si sono incrociate in un momento particolare, ma con alcune

di queste donne, oggi procediamo appaiate per decisione reciproca. In qualche modo ci siamo scelte!

Un altro progetto pensato unendo le forze per un intento comune si chiama "Fili di Speranza" e, se verranno raccolti i fondi necessari, verrà realizzato a Mestre. Si tratta di due laboratori di cucito in contesti di fragilità voluti dall'Associazione Amici di Casa Taliercio, che sostiene donne con difficoltà psicologica e sociale e i loro bambini, L'Associazione Il Granello di Senape OdV, che opera con donne recluse nel carcere femminile della Giudecca e la storica merceria "Il Filò di Caterina Vianello". L'obiettivo è portare l'arte del cucito, dell'uncinetto e del lavoro ai ferri in due ambienti dove possono fare la differenza.

L'ultima iniziativa che vorrei raccontare è "Mestre: un Palcoscenico per Tutti", un progetto teatrale che vedrà coinvolti mestrini con sindrome di Down e di origine bengalese i quali collaboreranno curando inoltre scenografie e costumi. Anche in questo caso, lo spettacolo, che si terrà al Teatro Kolbe, verrà realizzato solo se la raccolta fondi andrà a buon fine, quindi qualsiasi contributo è ben accetto.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Rompere il silenzio

di Matteo Riberto

Ci sono numeri che fanno rumore, anche quando parlano di silenzio. Secondo alcune recenti indagini, in Italia poco meno di 9 milioni di persone vivono da sole. Un numero che è cresciuto del 18% negli ultimi dieci anni e che racconta molto più di un semplice trend demografico: racconta di un Paese che invecchia, cambia, e a volte si chiude su se stesso. Secondo alcune recenti rilevazioni Istat, quasi un terzo delle famiglie italiane è composto da una sola persona. E non si tratta solo di anziani: la solitudine colpisce anche giovani, adulti, separati, disoccupati, studenti fuori sede.

Viviamo in un'epoca iperconnessa, ma forse mai così tanto distanti. Si parla, si scrive, si posta. Ma quanti si sentono davvero ascoltati? Dietro la solitudine ci sono molte cause. Alcune sono sociali e culturali: si vive più a lungo, ci si sposa di meno, le famiglie si fanno più piccole. Altre sono economiche: chi non ha lavoro o stabilità spesso si ritira, anche emotivamente. Poi ci sono i contesti urbani - grandi città in cui si abita fianco a fianco senza mai conoscersi - e l'uso smodato

della tecnologia, che rischia di sostituire il contatto umano con relazioni superficiali.

Ma la solitudine non è solo una condizione spiacevole, per usare un eufemismo. È un fattore di rischio per la salute pubblica, tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha istituito nel 2023 una Commissione globale sulla connessione sociale, riconoscendo la solitudine come "una minaccia urgente alla salute collettiva".

I numeri sono impressionanti: diversi studi mostrano che sentirsi soli può aumentare del 30% il rischio di infarto, del 32% quello di ictus. La solitudine cronica è stata anche collegata a un rischio maggiore di sviluppare demenza, depressione, ansia e dipendenze. Non a caso, l'ex Surgeon General degli Stati Uniti ha affermato che la solitudine "fa male quanto fumare 15 sigarette al giorno".

In Italia, una recente indagine del Censis ha rivelato che oltre il 40% degli over 65 si sente spesso solo, soprattutto nei contesti urbani. E il dato più preoccupante è che molti non cercano aiuto. La solitudine,

infatti, ha anche questo paradosso: chi la vive spesso si autoisola, si convince di non valere abbastanza da meritare compagnia o supporto. E allora, che si può fare? Servono politiche pubbliche, certo: interventi nei quartieri, spazi di socialità, sostegno psicologico accessibile, programmi per gli anziani e i giovani. Serve che la sanità pubblica riconosca la solitudine come problema clinico, non solo emotivo. Ma serve anche altro: serve ognuno di noi. Serve tornare a essere comunità. Non dobbiamo aspettare che sia sempre qualcun altro a intervenire.

La verità è che basta poco per fare la differenza. Un saluto al vicino, una chiacchierata con l'anziano del piano di sopra, un messaggio a quell'amico che non sentiamo da tempo. Un invito a cena, una passeggiata insieme, un "come stai?" detto con sincerità. La lotta alla solitudine non si vince solo con le grandi riforme, ma con piccoli gesti quotidiani. E allora, la prossima volta che ci accorgiamo che qualcuno intorno a noi è solo, non distogliamo lo sguardo. Non lasciamolo sprofondare nel silenzio. Perché in quel silenzio ci potremmo finire anche noi, un giorno.

Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Feste per l'Europa

dalla Redazione

L'Europa è un continente ricco di storie, paesaggi e culture che si intrecciano da secoli, dando vita a un patrimonio immateriale unico al mondo. Una delle espressioni più vivide e autentiche di questa diversità sono le feste popolari, momenti in cui comunità grandi e piccole si riuniscono per celebrare tradizioni secolari, gustare i sapori locali e vivere esperienze di condivisione profonda.

Dalla Spagna alla Scandinavia, passando per le Alpi e l'Europa centrale, ogni festa è un'occasione per immergersi nell'identità di un popolo, tra riti, danze, musica e profumi che evocano tempi lontani ma ancora incredibilmente vivi. In questo viaggio tra 10 tra le feste più belle d'Europa, troverai eventi che vanno dalle sagre gastronomiche alle celebrazioni per il patrono, dai carnevali ai festival musicali. Esperienze da vivere in compagnia, dove il cuore batte al ritmo della festa. Alcune sono molto note e attirano fiumi di persone, altre un po' meno conosciute ma magiche e tutte da scoprire

1. Feria de Abril - Siviglia, Spagna

La Feria de Abril è una delle celebrazioni più sentite e spettacolari di

tutta la Spagna. Nata nel 1847 come fiera agricola e del bestiame, nel tempo si è trasformata in una settimana di pura esuberanza andalusina. Ogni primavera, Siviglia si colora di rosso, giallo e fucsia. Donne con abiti da flamenca, uomini in abiti da cavallerizzo, carrozze decorate e cavalli adornati sfilano per le vie in un'atmosfera surreale. Tra un bicchiere di rebujito e un piatto di tapas, la musica del flamenco risuona ovunque, trasformando la città in un teatro a cielo aperto dove l'allegria è contagiosa.

2. Oktoberfest - Monaco di Baviera, Germania

L'Oktoberfest è molto più che una semplice festa della birra: è un'istituzione culturale. Si svolge ogni anno tra settembre e ottobre a Monaco di Baviera e attira più di sei milioni di visitatori. L'origine dell'evento risale al 1810, quando il principe Ludwig sposò la principessa Teresa: da allora, la festa è diventato un appuntamento fisso. Gli enormi tendoni (le "Festzelte") ospitano migliaia di persone che bevono birra artigianale servita in massicci boccali da un litro, indossando i tradizionali dirndl e lederhosen.

Ma l'Oktoberfest è anche un festival gastronomico: pretzel giganti, anatre arrosto, insalate di patate e dolci come lo strudel accompagnano le bevute. Un'esperienza collettiva che incarna l'ospitalità tedesca e la gioia dello stare insieme.

3. Carnaval de Binche - Belgio

Nel cuore del Belgio, a Binche, si svolge uno dei carnevali più singolari d'Europa. Riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio immateriale dell'umanità, il Carnaval de Binche risale al XVI secolo ed è un caleidoscopio di simboli e rituali tramandati di generazione in generazione. Il momento culminante è la parata dei "Gilles", figure mascherate con abiti ricamati, maschere di cera e copricapi con enormi piume di struzzo. Il Martedì Grasso, questi personaggi ballano per le strade lanciando arance al pubblico: un gesto simbolico di prosperità. L'intera città partecipa con orgoglio a questo rito collettivo, unendo sacro e profano in un'unica, suggestiva celebrazione.

4. La Notte di San Giovanni - Porto, Portogallo

Il 23 giugno Porto celebra la Festa de São João, una notte dove religione e folklore si fondono in un evento magico. Si tratta della celebrazione del solstizio d'estate e del santo patrono della città, vissuta con un'energia travolgente. Le strade si animano di musica, grigliate all'aperto, lanterne



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.fondazioneecarpinetum.org

volanti e fuochi d'artificio. Ma la vera particolarità sono i martelletti di plastica: la gente li usa per colpirci simbolicamente in testa come gesto augurale. L'atmosfera è festosa e go-liardica, ma anche carica di un senso di comunità profondo. A mezzanotte, guardare centinaia di lanterne salire verso il cielo sul fiume Douro è un'emozione indimenticabile.

5. Fête de la Musique - Parigi, Francia (e oltre)

Il 21 giugno, giorno del solstizio d'estate, si celebra in Francia (e in molti altri Paesi europei) la Fête de la Musique, una vera ode all'arte e alla creatività. Nata nel 1982 su iniziativa del ministro della cultura francese, è diventato un evento globale che riunisce professionisti e amatori in una lunga maratona musicale. Ogni angolo di Parigi si trasforma in un palco: dai marciapiedi ai cortili, dalle piazze ai parchi, i musicisti si esibiscono gratuitamente per il piacere del pubblico. Jazz, rock, elettronica, folk, musica classica... ogni genere è rappresentato. È una festa democratica e accessibile, dove la musica diventa linguaggio universale e ponte tra le culture.

6. Up Helly Aa - Lerwick, Isole Shetland, Scozia

In un angolo remoto della Scozia, tra mare e vento, si svolge una delle feste più spettacolari d'Europa. Ogni

anno, l'ultimo martedì di gennaio, la città di Lerwick celebra l'Up Helly Aa, un festival vichingo che affonda le radici nella storia norrena delle Shetland. La serata culmina con una parata notturna illuminata da centinaia di fiaccole, seguita dal rogo cerimoniale di una nave vichinga, costruita appositamente per l'occasione. I partecipanti, vestiti da guerrieri norreni, cantano inni epici e danzano fino a notte fonda. È un evento visivamente potente e fortemente identitario, dove il passato torna a vivere tra le fiamme e i canti.

7. Fête des Lumières - Lione, Francia

Ogni dicembre Lione si illumina per quattro giorni con la Fête des Lumières, un evento che attira milioni di visitatori. Nato come ringraziamento alla Vergine Maria per aver salvato la città da una pestilenza nel XVII secolo, oggi è un festival artistico dove luci e installazioni trasformano monumenti, piazze e strade in un'opera d'arte collettiva.

Le famiglie, i turisti e gli abitanti si ritrovano per ammirare spettacoli luminosi, concerti e performance, celebrando insieme la luce come simbolo di speranza e rinascita.



quattro metri, attraverso le vie della città. La corsa è un momento di grande tensione ed emozione, ma anche di profonda devozione e appartenenza. La festa è un esempio unico di partecipazione collettiva e di legame tra spiritualità e identità locale.

9. Festa di Sant'Orso - Aosta, Italia

Ogni 30 e 31 gennaio, ad Aosta si tiene la Festa di Sant'Orso, una tradizionale fiera artigianale dedicata a Sant'Orso. La città si anima di stand dove si possono ammirare e acquistare oggetti realizzati a mano, dalle sculture in legno alle ceramiche, dai tessuti alle lavorazioni in ferro battuto. È un'occasione per scoprire antichi mestieri, gustare piatti tipici e vivere un'atmosfera autentica che conserva viva la memoria delle tradizioni.

10. Sant Jordi - Barcellona, Spagna

Il 23 aprile Barcellona celebra Sant Jordi, il suo patrono, con una festa che riunisce cultura, romanticismo e identità catalana. Le strade si riempiono di rose e libri, in un tripudio di colori, odori e parole. Secondo la tradizione, ogni uomo regala una rosa alla donna che ama, e ogni donna un libro all'uomo che stima. Librerie, fiorai, autori, poeti, editori riempiono la Rambla, creando un'atmosfera unica che unisce l'amore per la cultura a quello per le persone.



8. Festa dei Ceri - Gubbio, Italia

Il 15 maggio Gubbio si anima per la Festa dei Ceri, una tradizione che risale al XII secolo e celebra Sant'Ubaldo, patrono della città. Tre squadre di ceraioli gareggiano trasportando tre grandi ceri in legno, alti quasi



Venezia nella letteratura

di don Fausto Bonini

Venezia è la città più bella del mondo. Non lo dico soltanto io, ma sono in buona compagnia. E oltre ad essere la città più bella del mondo è anche la città più strana. Perché le città si costruiscono sempre sulla terra, mentre Venezia è l'unica città al mondo costruita sull'acqua. Poggia su pali di legno piantati sull'acqua. L'unica al mondo! Tanto è vero che quando **Amerigo Vespucci** arrivò anche lui, dopo Cristoforo Colombo, in quella nuova terra che prenderà il suo nome, America appunto, e, all'interno di una laguna vide delle case costruite su dei pali in mezzo all'acqua, chiamò **Venezuela** quella terra. Piccola Venezia! Ma, vi assicuro che quel posto non ha nulla a che fare con Venezia. Sono semplicemente delle baracche costruite sull'acqua come succede in tante parti del mondo.

Comunque, ritorniamo a Venezia e alla sua unicità. Venezia è tutta la sua bellezza, fatta di chiese, palazzi, strade, ponti, poggia sull'acqua. Questo costituisce la sua originalità. L'acqua è la sua vita e l'acqua, come prevede l'ingegnere Rinaldo, veneziano e premio Nobel dell'acqua, sarà anche la sua morte se continuiamo a maltrattare questa terra su cui viviamo.

Perché tutta questa premessa? Per comunicarvi che dedicherò il periodo estivo a farvi conoscere quanto Venezia è stata amata e descritta da tanti poeti e scrittori di tutti i tempi e in tante lingue diverse. E comincio da **Dante Alighieri** (1265-1321), **Francesco Petrarca** (1304-1374) e **Giovanni Boccaccio** (1313-1375), i tre giganti che hanno reso l'italiano una lingua letteraria. Tre fiorentini che hanno scritto di Venezia e l'hanno conosciuta e amata. Un po' meno Boccaccio, a dire il vero, ma lo vedremo strada facendo.

Comincio da **Dante** che visitò Venezia nei primi mesi del 1321, come ambasciatore di Ravenna, e fu molto colpito dal lavoro che si svolgeva nei cantieri navali dell'Arsenale, tanto che, nel XXI Canto dell'*Inferno*, evoca quel luogo per spiegare la pena riservata ai barattieri, coloro che hanno "barattato" il loro potere per compiere atti di corruzione. La loro pena è l'immersione nella pece bollente: "*Quale nell'Arzanà de' Viniziani / bolle l'inverno la tenace pece / a rimpalpare i legni lor non sani...*". Dante morirà lo stesso anno, colpito da malaria mentre rientrava a Ravenna. Sul muro dell'ingresso principale dell'Arsenale

si trovano, a sinistra, una lapide che riporta questi versi e, a destra, un suo busto.

Il **Petrarca**, noto soprattutto per il suo *Canzoniere*, conosceva Venezia perché abitò per alcuni anni, dal 1362 al 1367, in una casa sulla riva degli **Schiavoni**, subito dopo il ponte del Sepolcro, che gli era stata offerta dal Senato della Serenissima in cambio del dono della sua biblioteca personale. Una lapide ricorda la sua permanenza a Venezia. **Petrarca amava Venezia**. Sentite come ne parla in una lettera scritta ad un suo amico di Bologna nel 1321: "*Città unico albergo ai giorni nostri di libertà, di giustizia, di pace, unico rifugio dei buoni e solo porto a cui, sbattute per ogni dove dalla tirannia e dalla guerra, possono riparare a salvezza le navi degli uomini che cercano di condurre una vita tranquilla. Città ricca d'oro ma più di nominanza, potente di forze ma più di virtù, sopra saldi marmi fondata ma sopra più solide basi di civile concordia ferma ed immobile e, meglio che dal mare ond'è cinta, dalla prudenza de' figli suoi munita e fatta sicura*".

Il **Boccaccio** invece, ospite per qualche mese nella casa veneziana del Petrarca, non amava Venezia e soprattutto i veneziani, ma per motivi politici. Era infatti molto legato politicamente alla sua Firenze, che era alleata di Genova, la grande rivale di Venezia. In molte occasioni ha trovato modo di prendere in giro i veneziani nel suo *Decamerone*. Chichibio è il veneziano tipico, una persona chiacchierona, definita "*vinizian bugiardo*" e Lisetta, veneziana lei pure, viene presentata come donna "*che sentia dello scemo*".

